

✠ IN NOMINE SCE ET INDIVIDUE TRINITATIS. ANNO DNICE INCARNATIONIS MILLESIMO nonagesimo quinto. mense novembri. Indictionis. quarte. Nos Robertus dei nutu Comes comitum ab omnipotenti deo dignas grates accipere credimus si in sanctis ac venerabilibus locis de rebus nostris impenderimus. Quadam die dum mortis finem et aeternum iudicium cogitare cepissem. nil melius esset hominis ad acquirendam celestis vitae patriam. quam si aliquis de rebus suis pro redemptione animae suae sancte ecclesie dederit. Ego videns et cognoscens omnia ista esse salutifera. Idcirco pro ipsius omnipotentis dei amore et pro salute animae meae et remedio. omniumque meorum parentum et propinquorum. ecclesias quas ad meam tenebam proprietatem videlicet sanctam Igerusalem et sanctum Salvatorem que site sunt in aaterno. sancte Theatine aecclesie et tibi dompno Rainulfo venerabili episcopo tuisque successoribus tradens concedo cum omnibus possessionibus earum restituentes et confirmantes eidem sancte Theatine aecclesie plebem sanctorum laurentiani et domitiani. Ad pedem autem aterni et ad portam que respicit contra mare ecclesiam sancti Thome apostoli. Exterius vero ecclesiam sancti Nycolai. terra vinea domos . . . . . intus et foris. decimas pontis et portus et oblationes. vivorum et mortuorum. quod nullus homo aternensium habet aliquam possessionem predictarum ecclesiarum teneat eam et fruatur usque ad obitum suae mortis. Post obitum vero suum. revertatur possessio ipsa sine aliqua contradictione aecclesie vel aecclesiis quibus pertinere cognoscitur. Simili modo et castellum furca cum silvis et

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità, nell'anno millesimo novantesimo quinto dell'incarnazione del Signore, nel mese di novembre, quarta indizione. Noi Roberto per volontà di Dio Conte dei conti crediamo di ricevere degne grazie da Dio onnipotente se impegniamo nostri beni per santi e venerabili luoghi. Un certo giorno allorché incominciai a pensare che per il fine della morte e per il giudizio eterno niente fosse meglio per l'uomo per acquisire la patria della vita celeste che donare per la salvezza della propria anima qualcosa dei propri beni alla santa chiesa. Pertanto, io vedendo e conoscendo che tutte queste cose sono apportatrici di salvezza, per amore del Dio onnipotente e per la salvezza della mia anima e per il bene di tutti i miei genitori e parenti, le chiese che tenevo in mia proprietà, vale a dire santa Gerusalemme e san Salvatore che sono site in **aterno** (A), consegnando concedo alla santa chiesa **Theatine** (B) e a te domino Rainulfo venerabile vescovo e ai tuoi successori con tutte le loro pertinenze restituendo e confermando alla santa chiesa **Theatine** la plebe dei santi Lorenzo e Domiziano. Ai piedi poi di **aterni** e presso la porta che guarda indietro contro il mare la chiesa di san Tommaso apostolo, invero al di fuori della chiesa di san Nicola la terra, la vigna, le case . . . . . dentro e fuori, la decima del ponte e del porto e le offerte dei vivi e dei morti. Se alcun uomo **aternensium** ha qualche possesso delle predette chiese lo tenga e ne goda i frutti fino al sopraggiungere della sua morte. Invero dopo il suo trapasso ritorni il possesso senza alcun contrasto alla chiesa o alle chiese a cui sia noto che appartengono. In simile modo anche il castello **furca** con boschi e pascoli e tutte le cose a loro pertinenti, liberamente e senza vincoli concediamo e doniamo al

pascuis et omnibus suis pertinentibus. libere et absolute concedimus et donamus predicto sancto Theatino episcopo. Excepta silva sambuceti que dum ego vixero et mei vixerint heredes communis sit hominibus aternensibus et ecclesie Theatine. Post obitum vero meum meorumque heredum eandem silvam liberam et absolutam sancto predicto episcopo relinquimus. Ultra piscariam vero castellum Sculcule castellum Lastinianum. et in Theatino comitatu castellum sanctii Cesidii. cum omnibus eorum pertinentiis prescripto episcopo Theatino dando restituimus et confirmamus. In bucclanico aecclesiam sancti Salvatoris et sancti Angeli cum decimis castelli et plebem sancti silvestri. et decimas sancti Angeli in tufinio et decimas castellorum omnium que in Theatino episcopatu sub nostro sunt dominio. et quod Theatina ecclesia in septo tenet. et ecclesiam sancti Nycolai de monteoderisii cum ecclesia sancti salvatoris que est infra castellum. et ecclesiam sancti petri que est. foris ad pedem castelli cum omnibus earum pertinentiis. Super hec omnia que in hac carta scripta sunt et castella et homines qui hic scripti non sunt quos theatina ecclesia tenet confirmamus ut nulli hominum serviant nisi prephate Theatine ecclesie. et tibi dompno Rainulfo venerabili episcopo. tuisque successoribus. et neque in districtiionibus. neque in iustitiam neque in dominationem aliquam in alienam potestatem ordinentur sed semper in potestate sancte theatine ecclesie persistent. Si autem aliquis eis de possessionibus eiusdem ecclesie alicui dederit et in eorum suorumve filiorum dominium post mortem episcopi devenerit. illud aecclesia restitui sine aliqua fraude et violentia precipiendo volumus. et hoc ideo ordinamus ne aelemosine nostre quas nos prephate

predetto santo vescovado **Theatino**, tranne il bosco **sambuceti** che finché io vivrò e vivranno i miei eredi sia in comune fra gli uomini **aternensibus** e la chiesa **Theatine**. Dopo il trapasso mio e dei miei eredi invero lo stesso bosco lasciamo libero e senza vincoli al predetto santo vescovado. Inoltre invero la peschiera, il castello **Sculcule**, il castello **Lastinianum**, e, nella contea **Theatino**, il castello di san Cesidio, con tutte le loro pertinenze, dando al predetto vescovado **Theatino** restituiamo e confermiamo. In **bucclanico** la chiesa del santo Salvatore e di sant'Angelo con le decime del castello, e la pieve di san Silvestro, e le decime di sant'Angelo in **tufinio**, e le decime di tutti i castelli che nella diocesi **Theatino** sono sotto il nostro dominio e che la chiesa **Theatina** tiene in **septo**, e la chiesa di san Nicola di **monteoderisii** con la chiesa del santo Salvatore che é dentro il castello, e la chiesa di san Pietro che é fuori ai piedi del castello, con tutte le loro pertinenze. Oltre a tutte queste cose che sono scritte in questo atto anche i castelli e gli uomini che qui non sono scritti e che la chiesa **theatina** tiene, confermiamo affinché nessun uomo servano se non la predetta chiesa **Theatine** e te domino Rainulfo venerabile vescovo e i tuoi successori. E né nei rigori né nella giustizia né in alcun dominio in potere di altri siano ordinati ma sempre persistano in potestà della santa chiesa **theatine**. Se poi qualcuno avrà dato alcuno dei possedimenti della stessa chiesa ad altri e in dominio loro o dei loro figli dopo la morte al vescovado pervenisse, ordinando vogliamo che quello sia restituito alla chiese senza alcun inganno e violenza. E ciò pertanto ordiniamo che le nostre elemosine che noi nel dare offriamo alla predetta chiesa **theatine** e a te domino Rainulfo venerabile vescovo e ai tuoi successori, non vogliamo che se *alcuni* avranno nei loro possedimenti qualcosa di queste nostre elemosine per dono dei

aecclēsie theatine tibi que dompno Rainulfo venerabili episcopo et tuis successoribus pro redemptione peccatorum nostrorum dantes offerimus. nolimus ut si de his nostris elemosinis. aliquid per episcopum donum habuerint in suum hereditarium ius sibi vindicare presumant. Hoc aetiam concedendo confirmamus ut si aliquis nostrorum hominum prephate aecclēsie Theatine aliquid de suis rebus et possessionibus. aut eorum heredes dare voluerint libere et sine contradictione offerre potestatem habeant. Si quis autem hoc nostrum donum et restitutionem aut confirmationem quam nos facimus. temerario ausu. vel diabolo istigante infringere minuere. disturbare molestare per se aut suos complices presumpserit. aut si aliquo tempore nos vel nostros heredes aliquid subtrahere quesiverimus. sancte Theatine aecclēsie quinquaginta libras auri componere obligamus. Et si ullus noster minister aut vicecomes ausus fuerit facere ullam contrarietatem vel molestationem de ista nostra constitutione. sciat se nostram perdere gratiam. compositurum centum solidos auri purissimi. medietatem predicto episcopo et medietatem camere nostre. Ista donatione. restitutione. et confirmatione firma et stabili omni tempore permanente. Hoc itaque consentiente filio meo Roberto factum est in presentia subscriptorum. Quam traditionem et restitutionem te Andream notarium scribere iussimus. et a nostro tipario plumbeo sigillari precipimus. Data in lanzano.

✠ Ego Robertus comes comitum signum sancte crucis propria manu. feci.

✠ Ego unfridus filius radulfi signum crucis feci.

✠ Ego Willelmus scalfonus signum crucis feci.

✠ Ego Berardus burscella signum crucis feci.

queste nostre elemosine per dono dei vescovi, presumano di rivendicare diritti per sé. Questo anche concedendo confermiamo che se qualcuno dei nostri uomini volesse dare qualcosa delle cose e dei possedimenti propri o dei loro eredi alla predetta chiesa **Theatine**, abbia facoltà di offrire liberamente e senza contrasto. Se altresì qualcuno questo nostro dono e restituzione o conferma che noi facciamo, con ardire temerario o per istigazione del diavolo presumesse di violare, diminuire, disturbare, molestare di per sé o con suoi complici o se in qualche tempo noi o i nostri eredi cercassimo di sottrarre qualcosa prendiamo obbligo di pagare come ammenda alla santa chiesa **Theatine** cinquanta libbra d'oro. E se alcun nostro esecutore o viceconte osasse fare qualsivoglia contrarietà o molestia a riguardo di questa nostra deliberazione, sappia che perderà la nostra grazia e dovrà pagare come ammenda cento solidi di oro purissimo, metà al predetto vescovado e metà alla nostra camera, rimanendo questa donazione, restituzione e conferma solida e stabile in ogni tempo. Questo pertanto fu fatto con il consenso di mio figlio Roberto in presenza dei sottoscritti. La quale consegna e restituzione a te notaio Andrea ordinammo di scrivere e prescrivemmo che fosse contrassegnata con il nostro sigillo di piombo. Data in **lanzano**.

✠ Io Roberto, conte dei conti, il segno della santa croce di *mia* propria mano feci.

✠ Io Unfrido, figlio di Radolfo, il segno della croce feci.

✠ Io Guglielmo **scalfonus** il segno della croce feci.

✠ Io Berardo **burscella** il segno della croce feci.

✠ Io Roberto **rusini** il segno della croce feci.

✠ Io Roberto **de mer** . . . . il segno della croce feci.

✠ Io Bambo, figlio di **octaviani**, il segno della croce feci.

<ul style="list-style-type: none"><li>✘ Ego robertus rusini signum crucis feci.</li><li>✘ Ego robertus de mer . . . . . signum crucis feci.</li><li>✘ Ego bambo octaviani filius signum crucis feci.</li></ul>	segno della croce feci.
--	-------------------------

**Note:**

(A) Corrisponde all'odierna Pescara.

(B) Corrisponde all'odierna Chieti.